

Il contrasto della povertà educativa nelle province di Parma e Foggia: strategie a confronto

Rossella Piccinini (IRESS Soc Coop); Greta Nicodemi (IRESS Soc Coop); Martina Muccinelli (IRESS Soc Coop)

"Il contrasto della povertà educativa è al centro di una pluralità di progetti finanziati e promossi dall'Impresa sociale Con I Bambini su tutto il territorio nazionale ormai da qualche anno. In qualità di ente valutatore, Iress ha partecipato, tra gli altri, a due progetti realizzati rispettivamente nella provincia di Parma e nella provincia di Foggia – nello specifico nella zona del Gargano – tra il 2018 e il 2022. Tali progettualità hanno promosso strategie differenti per contrastare il fenomeno e si ritiene utile confrontarle anche attraverso la presentazione di risultati quali-quantitativi delle analisi longitudinali effettuate.

Nel progetto "Melting pot" (provincia di Parma)- rivolto a ragazzi/e nella fascia d'età 14-17 anni- si è lavorato sulla promozione e sulla valorizzazione della partecipazione attiva e del protagonismo attraverso 'dispositivi educativi' direttamente negli istituti superiori.

Nel progetto "I Fuori classe" (provincia di Foggia) sono state sperimentate diverse azioni rivolte a ragazzi/e nella fascia d'età 11-14 anni. Una prima azione prevedeva l'accompagnamento di una classe prima con specifiche problematiche socio relazionali per i tre anni di scuola secondaria di primo grado, con cui le educatrici hanno lavorato su: orientamento alla conoscenza di sé, dinamiche relazionali, gestione delle emozioni, contrasto ad episodi di bullismo (ecc.). Inoltre, durante la pandemia, a questa stessa classe è stata proposta un'attività di "smart education" (in modalità online e telefonica) in orari extrascolastici finalizzata a supportare ragazzi e ragazze e a ridurre il rischio di dispersione scolastica. Una seconda azione ha riguardato la realizzazione di attività di orientamento nelle classi terze in vista della scelta della scuola secondaria di secondo grado; tali attività sono state realizzate sia in piccoli gruppi, sia con le classi intere da educatrici esperte, che in primis hanno valorizzato le competenze e gli interessi dei/le ragazzi/e e poi hanno lavorato sulla conoscenza dei diversi percorsi scolastici presenti sul territorio. Ciò al fine di orientare al meglio la scelta della futura scuola.

Attraverso le azioni longitudinali di valutazione di impatto che hanno coinvolto soprattutto i diretti beneficiari si intende evidenziare esiti e cambiamenti favoriti dalle diverse azioni realizzate. In particolare, nel paper si approfondiranno gli effetti positivi sul benessere personale e scolastico dei/le ragazzi/e, sul rafforzamento delle competenze trasversali, sul protagonismo giovanile e sulla capacità di conoscere ed esprimere i propri interessi. Ciò alla luce delle differenze territoriali che caratterizzano

i due contesti in oggetto e delle disuguaglianze socio-economiche, territoriali e culturali.

Per contrastare la povertà educativa, nella fattispecie dispersione e abbandono scolastico, un obiettivo ambizioso di entrambi i progetti era promuovere lo sviluppo della cosiddetta "comunità educante", intesa come rinnovata alleanza tra Scuola e Famiglia ma anche come rete di collaborazioni tra agenzie educative e sociali del territorio (es. organizzazioni del Terzo settore, servizi del welfare locale), al fine di creare relazioni continuative e generative nel tempo di comunità (educanti) stabili.

Dall'esperienza di ricerca valutativa realizzata è possibile trarre alcune riflessioni importanti. In primo luogo, agganciare le famiglie che vivono situazioni di fragilità e/o povertà tra cui quella educativa è un'operazione difficile e mai scontata. Le strategie per intraprendere un dialogo e nella migliore delle ipotesi una collaborazione con queste famiglie attuate dai/le professionisti/e del lavoro sociale ed educativo sono molteplici e devono tener conto di una prospettiva intersezionale. Un'altra riflessione riguarda la costruzione di collaborazioni con le Scuole: tanti gli ostacoli noti e meno noti che si sono frapposti al raggiungimento e al mantenimento di tali collaborazioni. Tra quelli 'noti' occorre citare l'avvento della pandemia e (in parte) la disponibilità di corposi finanziamenti esterni a questi progetti che hanno richiesto un maggior impegno da parte delle scuole. Tra quelli 'noti' occorre citare l'avvento della pandemia e con essa - in parte - la maggiore disponibilità di finanziamenti rivolti agli istituti scolastici che ha avuto come effetto collaterale la riduzione della partecipazione di insegnanti e dirigenti ai progetti in questione, poiché impegnati in tante attività contemporaneamente. Tra gli ostacoli meno noti invece si ravvisa un disallineamento di aspettative, obiettivi, modalità di azione tra le Scuole e talvolta le organizzazioni del Terzo settore promotrici di questo tipo di progetti (tra i cui partner figurano anche gli stessi Istituti scolastici). Proprio dai progetti qui indicati emerge la necessità di ripensare le strategie per la costruzione della 'comunità educante' e, al suo interno, il coinvolgimento delle Scuole, presumibilmente ripartendo da una differente valorizzazione di compiti e funzioni dei vari soggetti che lavorano con ragazzi e ragazze. "